

capi partito, egli provvide anche qui per la protezione del segreto. Dopo ogni scrutinio senza esito, i cardinali dovevano riempire subito una nuova scheda, nella quale dichiaravano se volevano accedere ad un candidato ed a quale.¹ Contrariamente all'uso finora invalso, non doveva poi essere permesso di scrivere sulla scheda più nomi; in ogni scrutinio può aver luogo solo un voto per accesso e con ciò gli elettori non ritirano il loro voto dato immediatamente prima. Dopo le dichiarazioni di accesso si accerta, aprendo la piega sopra il motto della scheda, che nessuno abbia dato nello stesso turno due voti allo stesso candidato. La piega sopra il nome del cardinale votante si apre soltanto qualora due elettori abbiano scelto per caso, proprio lo stesso motto e lo stesso numero. Norme particolari regolano la procedura per il caso che si debba raccogliere il voto da un cardinale infermo; qui il segreto nello spoglio e nel calcolo dei voti viene salvaguardato ancora con precauzioni particolari. Ogni giorno si devono fare due scrutini. Ai cardinali viene severamente proibito di chiudere patti o accordi in vista della futura elezione, e di combinare l'inclusione o l'esclusione di certe personalità o determinati gruppi. Proibiti anche sono segni di riconoscimento clandestini sulle schede. Con tale divieto Gregorio poté credere di aver limitata, se non tolta del tutto l'ingerenza dei principi civili. Ma s'ingannava. Si ottenne solo che gli ambasciatori, i quali finora avevano intrigato contro candidati non graditi influendo sui loro partigiani piuttosto sottomano, d'ora innanzi proclameranno la esclusiva nel conclave, apertamente e officialmente.²

A quella del 15 novembre 1621 seguì il 12 marzo dell'anno seguente una seconda bolla complementare,³ nella quale era fissato fin nei minimi dettagli tutto quanto riguardava la nomina del papa.

Dopo la morte del pontefice i cardinali nella loro prima riunione devono giurare tutte le costituzioni papali sui conclavi, compresa la bolla di Gregorio XV. Seguono i novendiali per il papa defunto, i quali, a parte le donazioni al popolo romano, non dovranno costare più di dieci mila ducati.

Dopo la messa dello Spirito Santo e il discorso esortatorio ai cardinali, si compie l'entrata in conclave, ove vengono giurate di nuovo le costituzioni papali sull'elezione pontificia e, dopo un discorso del cardinal decano, vengono sorteggiate le celle. La

¹ § 10, ivi.

² Sull'esclusiva e la controversia in argomento fra Sägmüller e Wahrmund cfr. la bibliografia data da SÄGMÜLLER, *Lehrbuch des kath. Kirchenrechts I* 3, Friburgo 1914, 404 ss.

³ Bull. XII 662 ss. Come data è segnata quella del 12 marzo dell'anno dell'incarnazione 1621, che corrisponde al nostro 1622.